

→ **La partita dell'Olimpico** come pretesto per una «prova di forza» tra le due tifoserie romane
→ **Dietro agli incidenti** nuove gerarchie e antiche rivalità tra i gruppi. Il rischio dei cani sciolti

Alla guerra del derby

Curve contro all'Olimpico

Foto Ansa



Scontri in tribuna Tevere l'altra sera: 10 arresti e una dozzina di feriti al derby

Un passaggio di consegne sulla sponda biancoceleste e i giallorossi interessati spettatori: dietro alla partita che valeva scudetto e retrocessione, una lotta di potere e rivalità tra le tifoserie. La questura: tragedia evitata.

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Doveva andare così, e sarebbe potuta andare peggio. Molto peggio. All'indomani degli incidenti del derby fra Lazio e Roma, il bilancio è pesante (dieci tifosi in manette e una dozzina di feriti, di cui tre accoltellati) ma al secondo piano della Questura capitolina c'è comunque soddisfazione. Che non si sarebbe trattato di una sera «qualunque», infatti, lo si sapeva da giorni e proprio per questo motivo il prefetto Giuseppe Pecoraro aveva deciso di anticipare di due ore la gara. Perché le informazioni che arrivavano da Aisi e Digos parlavano già da giorni di un contesto «turbolento» e di fermento fra le frange più estreme delle due tifoserie. Del resto incidenti si erano già verificati sia nel derby d'andata (sei arresti) che in quello disputato un anno fa nel girone di ritorno. E in entrambe le occasioni era stata la tribuna Tevere il teatro degli incidenti più violenti. Per questo, in vista della gara di domenica, erano stati mes-

Arsenale bellico

In un'auto trovati asce, bastoni e coltelli, una molotov in un parco

si in vendita un numero inferiore di tagliandi e allertati sia gli steward che le forze dell'ordine. Il progetto, in realtà fallito, era quello di creare un «cuscinetto» per tenere a distanza le due tifoserie e prevenire la possibilità di incidenti. Una idea naufragata visto che in quel punto un'ora prima della partita è iniziato un lancio di «torce» che ha messo in fuga gli steward e ha lasciato campo libero ad alcune decine di teppisti che si sono fronteggiati a viso coperto e cinte alla mano. E ci sono voluti quindici minuti buoni prima dell'ingresso degli uomini della Guardia di Finanza in tenuta antisommossa e prima che il cordone di polizia potesse fine agli incidenti.

IL FERMENTO NELLE CURVE

Ma a preoccupare in particolare modo gli analisti, nella scorsa settimana,

era quel fermento «captato» negli ambienti ultras della Capitale, soprattutto per la riorganizzazione in corso della curva laziale. Dove, da qualche settimana, è in via di definizione un nuovo equilibrio per la gestione della Nord. Una situazione che vede gli Irriducibili, un tempo egemoni sui gradoni, formalmente sciolti e comunque più defilati a favore di nuove formazioni più giovani e meno decimate da arresti e diffide come, ad esempio, gli «In basso a destra» o gli ex «Banda Noantri». Un passaggio di consegne in atto da tempo, seppur in maniera strisciante e comunque non priva di tensioni, che sarebbe stato deciso formalmente dopo l'apparizione sulla balconata della Nord della candidata del centrodestra alla Regione Renata Polverini. E proprio in questa fase di transizione da un vecchio ad un nuovo «ordine», ragionavano nei giorni scorsi analisti e forze dell'ordine, altissimo era ed è il rischio di fughe in avanti ad opera di cani sciolti desiderosi di mettersi alla prova per conquistare sulla strada i «galloni». Ed il derby, da questo punto di vista, è l'occasione ideale. Discorso identico a curve invertite visto che, in un momento in cui più difficile è identificare una controparte certa e forte, i gruppi più violenti della Sud giallorossa potevano essere alla ricerca di una azione eclatante da tramandare nella memoria ultras quanto una vittoria di Totti e compagni.

INDAGINI E PREVENZIONE

dati che nei giorni scorsi erano stati attentamente vagliati e che avevano spinto la Digos romana a mettere sotto osservazione alcuni elementi di spicco della curva laziale. Con buoni risultati visto che nei giorni precedenti alla partita quattro ultras laziali erano stati denunciati di rientro da Napoli dove erano stati a far provviste di torce e materiale esplosivo (erano stati sequestrati 90 grossi petardi e 23 torce illuminanti). E nelle perquisizioni successive, in casa di un quinto denunciato erano stati trovati quattro coltelli, una pistola elettrica, un tirapugni e un paio di guanti rinforzati. Un piccolo arsenale, ma quasi nulla se paragonato a quello che la Digos, nel corso della partita di domenica, ha scoperto in una macchina parcheggiata non lontano dalla Curva Nord e di proprietà del padre di uno degli elementi di spicco del gruppo «In basso a destra». Gli uomini della Divisione Investigazioni Generali e Operazioni Speciali hanno aperto l'auto sco-